



Opera Nazionale per i Combattenti B³⁴

12455 di prot.
a nota n. 1298 XXII
11 marzo 1935 XIII

ROMA, 11 22 marzo 1935 XIII

37-39
3.1.2 1038

*25 refer.
27.3.35 XIII
all. per info al
Ministro dell'Interno*

A SUA ECCELLENZA
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
PER LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
ROMA

In risposta alla comunicazione n. 1298/XXII dell'11 marzo c.d. inviata a quest'Opera e per conoscenza al Ministero dell'Interno mi onoro riferire quanto appresso:

Sono ben lieto che questa richiesta mi permetta di esporre quello che si è fatto e quello che si sta facendo nell'Agro Pontino per la colonizzazione di quelle terre.

Inizierò pertanto col reclutamento dei coloni.

Mentre da una parte l'Opera Combattenti provvede alla costruzione delle case coloniche, della rete stradale, delle affossature e canali secondari, al dissodamento e disboscamento ed in altre parole alla messa a cultura dei terreni, il Commissariato per le Migrazioni Interne procede di pari passo alla visita e alla cernita delle famiglie coloniche da inviare nella zona bonificata. Il concetto fondamentale della colonizzazione dell'Agro Pontino è stato quello di immettere in queste terre, prive di ogni popolazione rurale, forti nuclei del Veneto e dell'Emilia, appartenenti a quelle provincie che presentavano una maggiore densità demografica.

Questa è la ragione per la quale le 1.900 famiglie coloniche, che oggi abitano nell'Agro Pontino, furono prelevate dalle provincie di Udine, Verona, Vicenza, Treviso, Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara e in minima misura da Modena, da Reggio Emilia e da Roma.

I funzionari del Commissariato per le Migrazioni Interne provvedono a raccogliere le domande a loro inviate dalle diverse Unioni Provinciali dei Sindacati dell'Agricoltura e compiono, durante il periodo primaverile ed estivo, la regolamentare visita medica di tutti quanti gli aspiranti completando le indagini di carattere sanitario con alcune sommarie notizie sopra la capacità agricola e sopra il passato della famiglia colonica stessa.

Dai risultati di queste indagini, compiute dai funzionari del Commissariato per le Migrazioni Interne dei quali mi è gradito segnalare l'alto spirito di abnegazione e di sacrificio, per l'instancabile lavoro da essi svolto nel 1932 - 1933 e 1934, il Commissariato, nella sua sede a Roma, provvede alla scelta delle famiglie segnalate dai suoi funzionari e compila quindi gli elenchi che vengono successivamente trasmessi all'Opera Combattenti, divisi per provincie e contenenti oltre che il nome ed il cognome del capo famiglia anche il comune di provenienza, le indicazioni della composizione della famiglia, ripartendone i componenti in atti al lavoro nelle tre categorie, uomini, donne e ragazzi, e i non atti al lavoro in quelle di vecchi, bambini e invalidi; la qualifica di combattente, decorato, ferito, invalido o orfano di guerra ed infine il mestiere che esercitavano nel paese di origine: bracciante, mezzadro, fittavolo, salariato ecc.

All'Opera Combattenti è riservato il solo accertamento e sempre sulle indicazioni del Commissariato delle Migrazioni Interne circa il requisito di combattente od orfano di guerra e quello sul numero delle unità lavorative per una sufficiente conduzione dei poderi. Dopodichè si dà il nulla osta per la partenza delle famiglie coloniche. A mano a mano che le case coloniche sono pronte, tra i mesi di settembre e di ottobre di ogni anno, si cominciano a fare affluire le famiglie nell'Agro Pontino facendole partire, a treni completi, delle città di origine per le stazioni di Littoria, Cisterna, Nettuno, Sezze, Priverno e Terracina a seconda della destinazione all'una

piuttosto che all'altra Azienda. Al momento del loro arrivo in ciascuna delle predette stazioni, i coloni sono ricevuti dal Direttore dell'Azienda alla quale sono stati assegnati e, subito da parte dell'Opera e in forma totalmente gratuita, viene distribuito a tutti indistintamente i componenti la famiglia, latte, minestra, pasta asciutta pane, ecc. Insomma, quanto è necessario affinché i coloni al momento dell'arrivo non debbano avere la preoccupazione e il perditempo della preparazione del vitto per il primo giorno nel quale debbono sistemare la loro casa.

Appena rifocillati, i coloni, a mezzo di autotreni vengono condotti nelle Aziende e fatti discendere ognuno alla rispettiva casa assegnata. In questo primo viaggio vengono portati le donne, i vecchi ed i bambini, mentre gli uomini rimasti alla stazione provvedono allo scarico delle proprie masserizie che poi con altri autotreni e trattrici gommate vengono trasportate alle case.

Questa organizzazione permette di avere i seguenti risultati: i treni arrivano alle stazioni sopra indicate in ore varianti tra le sette e le nove del mattino; tra le quindici e le sedici circa della stessa giornata tutte le famiglie coloniche, arrivate al mattino, sono perfettamente a posto, e con le relative masserizie sistemate nella casa a ciascuna assegnata.

Che cosa trova il colono all'atto del suo ingresso al podere?

Il terreno totalmente disboscato, dissodato, con la rete delle scoline e canali o completamente terminate o in corso di lavorazione. La casa composta di un numero di camere da letto variante da tre, quattro o cinque. Nelle costruzioni del secondo e 3° lotto le case con tre camere da letto sono state totalmente abolite e quindi sin dal 1933 tutte le abitazioni indistintamente sono dotate di quattro o cinque camere da letto, poste al primo piano, mentre nel piano terreno vi sono la cucina, il magazzino, la stalla per i bovini e quella per gli equini. Fanno parte della dotazione colonica, una tettoia, un portico, il forno il pollaio ed il porcile, un pozzo con la relativa pompa una vasca per l'abbeveraggio del bestiame ed un'altra per lavare.

Appena giunte le famiglie coloniche, l'Opera provvede a dotare ogni singolo podere di un numero di capi di bestiame che oggi varia da sei a otto capi, inoltre consegna per ogni famiglia colonica due aratri, due erpici, un trinciaforaggi, un carro, una carriola, i gioghi e tutti quegli altri attrezzi che eventualmente il colono non possedesse per la lavorazione dei campi.

Vi sono delle famiglie che mancano perfino di lumi, degli stacci per setacciare la farina di grano e di granturco, delle corde scattene per il bestiame, ecc.

Anche a queste deficienze l'Opera ha provveduto fornendone i coloni all'atto del loro arrivo come si può vedere dal seguente elenco in cui sono compresi tutti gli attrezzi forniti:

Accette

Badili

Brusche, brusconi e spazzole

Bidoni per latte

Catene da bovini ed equini

Cunei

Falci fienale

Falcioli

Forche di ferro e di legno

Ferrature da buoi

Gravine

Lumi

Mole

Martelli

Mazze

Nasali da buie

Pietre coti

Pale

Piccozze, piccozzini e picconi

Rastrelli di ferro e legno

Raschietti

Roncole

Secchie

Seghe e segoni

Tenaglie

Vanghe

Zappe e zappette

Con queste forniture comincia l'apertura del libretto colonico e del relativo debito colonico sul quale non viene applicato alcun interesse passivo.

Occorre tener presente che al momento stesso che la famiglia di contadini scende alla stazione dell'Agro Pontino l'Opera ha già incontrato una spesa per essa, per il viaggio e trasporto delle masserizie, non ostante la riduzione del 50 % che arriva fino alle 1500 lire.

A tutto il 1934 la spesa in parola è ascesa a L. I.521.553,90 ma poiché non sono giunte ancora le note di addebito delle Prefetture e dei Comuni di origine, per circa 400 delle 700 famiglie di quest'anno, la spesa complessiva ascende a L. I.900.000,- a tutt'oggi.

Quanto si consegna al colono all'atto della sua immissione nella mezzadria viene valutato in base al prezzo di costo effettivo sostenuto dall'Opera, aumentato delle spese di trasporto, se ed in quanto pagato. Il capitale bestiame non viene segnato sul debito colonico, esso rimane interamente di proprietà dell'Opera e gli utili e le perdite sono ripartite a metà. E cioè, il colono viene a percepire la metà degli utili determinati dalle nascite e dal maggior valore che acquisterà il bestiame stando nella colonia, mentre sosterrà la metà delle perdite causate dal deperimento o dalla morte del bestiame stesso.

Il totale del capitale bestiame esistente al 1° marzo 1935-XIII° in Agro Pontino rappresenta un costo per l'Opera Combattenti di Lire 23.093.408,55 e risulta diviso come appresso:

Bovini	N°	16.348
Equini	"	356
Suini	"	3.870

Viceversa i carri, gli aratri, gli erpici, gli attrezzi e tutte le altre cose fornite al colono vengono addebitate nel suo conto corrente

e questo, perchè si è ritenuto fosse molto opportuno che attraverso il proprio lavoro e la propria capacità produttiva il colono, cominciasse a formarsi il primo nucleo di proprietà che deve essere rappresentato almeno dai suoi attrezzi da lavoro.

Il complesso dei carri, aratri, erpici e altri attrezzi forniti al 1° marzo XIII° rappresenta un totale di L. 5.929.998,- e così ripartiti:

Carri	n. 1837	per	L. 1.719.946,-
Aratri	" 3517	"	" 2.281.014,-
Erpici	" 3203	"	" 629.171,-
Trinciaforaggi	1485	"	" 607.525,-
Carricole e altri minori attrezzi			" 692.342,-

E' da tener presente che i prezzi realizzati dall'Opera Combattenti sugli attrezzi e segnati sul debito del colono hanno tutti una notevolissima percentuale di ribasso in confronto ai prezzi esistenti in commercio con in più il beneficio che in questi prezzi è anche compreso il trasporto fino all'Agro Pontino.

Sono invece forniti dall'Opera Combattenti ai coloni per l'uso, le seminatrici, le falciatrici, le mietitrici, le ruspe, i rulli, i rincalzatori e gli estirpatori addebitandosene ai coloni stessi una piccolissima quota per il noleggio giornaliero, ma rimanendo però tutte quante le riparazioni ed il conseguente deperimento a carico dell'Opera. L'importo di tale macchinario è di L. 1.971.954, quota parte della complessiva somma di L. 9.544.879,15 rappresentante tutte le macchine e attrezzi agrari che l'Opera ha di proprietà nell'Agro Pontino.

L'Opera Combattenti ha provveduto inoltre alla dotazione del quantitativo di scorte di fieno e paglia per il primo periodo di avviamento delle colonie, dotazioni che non vengono addebitate al colono ma registrate in conto stima. Per la fornitura di questa prima dotazione

di fieno e di paglia l'Opera ha sostenuto una spesa di L.10.826.139,50 per i seguenti quantitativi:

Fieno	qli	376.155,81
Paglia	"	181.242,45

Ma l'Opera non si è limitata alla trasformazione fondiaria con la costruzione delle case e delle strade, alla dotazione del bestiame, delle macchine e delle scorte morte, ma preoccupata di dare una tranquillità al lavoro dei coloni ha provveduto sin dal primo momento dell'immissione delle famiglie^{coloniche}/a distribuire per ognuna di esse, e con prelevamenti in media ogni quindici giorni, di un quantitativo di mezzo Kg. di farina di grano, e mezzo Kg. di farina di granturco al giorno e per le persone al di sopra dei dieci anni, riducendo questa quantità del 50 % per quelli al di sotto. Questa è stata la norma generale ma nel caso in cui i coloni, per una speciale composizione della famiglia hanno domandato che fosse aumentata la loro quota alimentare si è provveduto ad accogliere integralmente la richiesta.

Questi anticipi di farina di grano e di granturco danno un totale di L.8.141.902,20 dal 27 ottobre del 1932, data di arrivo delle prime famiglie al 28 febbraio 1935.

Inoltre l'Opera ha ritenuto fosse necessario provvedere i coloni di una somministrazione quindicinale di denaro per quelle che erano le impellenti necessità dei condimenti alimentari, di vestiario ecc e perciò durante gli anni 1933 e 1934 si sono concesse delle anticipazioni in denaro che hanno variato a seconda del numero dei componenti della famiglia colonica da un minimo di L.50 ad un massimo di L.200 ogni 15 giorni. Si è provveduto altresì all'acquisto dei medicinali che venivano prescritti dai sanitari, alle spese di trasferimento di altri componenti delle famiglie coloniche che chiedevano di venire in Agro Pontino alle spese straordinarie in occasione di matrimoni. Si sono inoltre pagate moltissime tasse che i coloni avevano lasciate insolute ai loro paesi di origine e ciò per evitare sequestri. Si è poi anticipato perchè fossero rimborsate le Organizzazioni dell'im-

porto tessere e divise per oltre L.500.000,- (cinquecentomila lire).

Ciò ha portato ad una anticipazione al 28 febbraio 1935 di Lire 6.700.253,60. Stabiliti questi punti fondamentali della colonizzazione dell'Agro Pontino, veniano ora a segnalare il problema e le difficoltà dell'elemento uomo.

Ho l'orgoglio di poter affermare che quanto era umanamente possibile fare per la riuscita dell'impresa e per quanto era prevedibile, la bonifica dell'Agro Pontino è stata da me messa nella condizione di avere il 99 % delle probabilità di perfetta riuscita. Ciò dal punto di vista organizzativo, dal punto di vista tecnico ed agricolo ho incontrato le più serie difficoltà nello elemento colono.

Quali sono le famiglie coloniche che sono state inviate dalle provincie prescelte? Non certo dei mezzadri. Si è ottenuto attraverso la colonizzazione dell'Agro Pontino di epurare in modo meraviglioso le provincie di origine inviando nell'Agro non gli elementi più preparati dal punto di vista tecnico agricolo, ma solo quanto finiva con il pesare sulla bilancia della disoccupazione provinciale spesso per incapacità.

Sono delle parole dure e molto forti ma che è bene segnare sulla carta per stabilire quale è l'elemento uomo che è stato affidato all'Opera Combattenti.

In Agro Pontino tra i componenti delle famiglie coloniche c'è un po' di tutto, dal pescatore al muratore, dal segretario comunale al sarto, dall'operaio dell'officina al calzolaio, dal saltimbanco al cameriere, dall'accattone al portiere, in altri termini tutti i mestieri tutte le arti e tutte le possibilità di applicazione della mano d'opera sono largamente rappresentate con una particolarissima deficienza proprio dell'elemento fondamentale che è quello agricolo. ✓

Se il pubblico cosmopolita venendo in quella vasta distesa che oggi forma l'orgoglio nazionale ed è una delle più belle pagine del Regime ammira e riconosce il grande sforzo che l'Opera Combattenti ha compiuto per la redenzione di quelle terre, sia dato però a me, che

ne sono a capo, di poter dichiarare in maniera inequivocabile che quello che gli altri ammirano non è se una ben modesta parte di quello che è il grande sforzo e la grande fatica che si è dovuta sopportare attraverso enormi sacrifici per trasformare l'elemento uomo e per fare sì che il successo potesse arridere ugualmente anche con elementi negativi come quelli che ci sono stati mandati.

Malgrado le raccomandazioni del Commissariato per le Migrazioni Interne, le organizzazioni sindacali locali, certo obbedendo a criteri di necessità politica locale, si sono esclusivamente preoccupate di sbarazzarsi degli elementi poco graditi e di quelli che forse con più costanza bussavano alle porte delle organizzazioni, o dell'ufficio di collocamento.

In conseguenza si sono dovute organizzare squadre di contadini pratici guidate da tecnici per insegnare a molti coloni come si metteva il giogo, come si portava l'aratro, come dovevano essere messe le froggette ai bovini senza dimenticare che si sono dovute trovare delle donne pratiche per insegnare alle massale come doveva farsi il pane.

Non parliamo poi di quello che era l'uso delle seminatrici e delle altre macchine; ogni cosa, giorno per giorno, con una insistenza ed una rassegnazione degna veramente di lode, si è dovuta insegnare sgrossando questa massa per cercare di farne degli uomini capaci di comprendere il loro mestiere e soprattutto fare intendere che quello che i funzionari dell'Opera dicevano era fatto nel loro esclusivo interesse perchè tanto più presto imparavano, tanto prima avrebbero avuto la possibilità di divenire proprietari.

Purtroppo se si sono fatti dei notevolissimi passi in avanti, in questa trasformazione dei lavoratori, nessun progresso si è riusciti a realizzare in quello che è il senso dell'economia e del risparmio sul quale può essere solamente basato il successo della colonizzazione. Non abbiamo avuto un solo caso di colono il quale si sia preoccupato di non vedere crescere il suo debito. Non un colono che all'indomani del premio di colonizzazione dato da S.E. il Capo del Governo di 1500 lire nel 1933 e di 1000 lire nel 1934, non un colono abbiamo avuto, ripeto, che non sia venuto immediatamente a richiedere altro denaro in anticipo.

Questa gente non ha il senso del risparmio e appena ha qualche lira in tasca o va a bere o va a sciupare nei modi più diversi: sono in altri termini nella gran massa della gente che non ha la mentalità del contadino e del colono risparmiatore che fa tutti i sacrifici per cercare di mettere da parte soldo per soldo, sapendo che queste sue economie gli permetteranno di formarsi un capitale domani.

A poco sono valsi purtroppo l'istituzione dei concorsi aziendali da me indetti per emulare ed invogliare i coloni a portarsi sempre meglio; concorsi fatti per la tenuta del podere, della stalla e del bestiame, della concimaia e dell'aia e della tenuta della casa. Abbiamo dei casi caratteristici di coloni i quali si sono portati molto bene e per questo sono stati premiati, coloni che avevano avuto dalle mani di S.E. il Capo del Governo nello stesso giorno le 1.000 e le 1.500 lire del premio di colonizzazione e le 1.000 lire del primo premio del concorso dell'Opera Combattenti il che costituiva l'esempio tangibile che quelli che si portavano bene avevano non solamente un maggior prodotto dal terreno ma anche un premio in denaro; ebbene nei poderi e nelle case immediatamente limitrofe non si è notato il benchè minimo segno di progresso o la benchè minima imitazione di quello che il loro compagno aveva fatto ed avevano veduto premiato.

Un altro caso tipico dell'indolenza e dell'incapacità di questi coloni e della mancanza in loro del senso del risparmio e della economia domestica è rappresentato dal fatto che nonostante l'Opera abbia assegnato a tutti i coloni una superficie di terreno per farsi degli orti il cui prodotto è integralmente a beneficio delle famiglie, sulle 1900 famiglie che oggi risiedono nell'Agro, forse abbiamo sì e no da due a trecento per le quali l'orto rappresenta una buona entrata nell'economia domestica e quindi un notevole risparmio in quello che sono le spese per l'alimentazione.

Ho dovuto personalmente più volte constatare che i coloni preferivano comprare tutte le verdure, dal cavolo all'insalata, piuttosto che lavorare il proprio orto. E' da notare anche, che la Ditta Agaravatti del Veneto aveva avuto il gentile pensiero di inviare in

omaggio a tutte indistintamente le famiglie coloniche un sacchetto contenente le diverse varietà di semi sufficienti per impiantare in ciascuna casa colonica un orto e produrre in esso erbaggi per tutto l'anno.

Che dire poi di quei coloni che si sono venduti di nascosto concimi dati per migliorare i terreni a un prezzo inferiore del 95 % al costo effettivo? Casi tipici di coloni che hanno venduto per L.50 oltre L.300 di valore, oppure di quelli che hanno dato via Kg.70 di granturco, gli. 1 di cloruro di potassa il tutto per L.6, dico lire sei ! Ho citato questi episodi per dimostrare la incoscienza di questa gente che pure sapeva non solo di compiere un furto ma anche un danno a se stessa perchè la metà del costo dei concimi gli era addebitata. E non può dirsi che non fossero provvisti di denari !

A queste difficoltà, che sono molto gravi, va aggiunta un'altra non trascurabile ed è quella della diversità di impostazione del problema agrario, tra quelle che sono le abitudini del Veneto e le necessità del Lazio, tra quello che può esser fatto nell'estate del nord e quello che invece non può realizzarsi nell'Italia Centrale, insomma tutto il complesso di diversità di cultura esistente tra le zone di origine e quella di nuova residenza. Tutte queste difficoltà, ripeto, non ci spaventano nè ci fanno rallentare il nostro lavoro. Anche se ignorate dalla quasi totalità, esse costituiscono il nostro orgoglio e la prova più bella del nostro lavoro e della nostra fatica. Se si paragona oggi, a due anni di distanza dall'arrivo delle prime famiglie coloniche quella terra che per prima abbiamo colonizzato, noi vediamo come i funzionari delle aziende agrarie dell'Opera abbiano corrisposto in pieno alla fiducia che avevo in loro riposta e come anche questa difficoltà - la più aspra e difficile - della trasformazione umana, sia stata possibile realizzare.

Quali sono le condizioni di fertilità dell'Agro Pontino? Noi abbiamo tre grandi tipi di terreni: fertilissimo, di media fertilità, di scarsa fertilità. Attualmente sono appoderati circa 41.000 ettari, e questo lavoro si è compiuto in meno di tre anni. Questa superficie

pub essere divisa:

grande fertilità	Ha 17.000.-
media "	" 15.000.-
scarsa "	" 9.000.-

Sui terreni particolarmente fertili le produzioni ottenute sono veramente incoraggianti. La produzione granaria ha oscillato fino dal primo anno dai 25 ai 38 quintali per ettaro, la produzione di granturco dai 30 ai 40 quintali; le barbabietole sono giunte sino a quintale 350; la canapa dai 50 ai 78 quintali di mannelle seche per ettaro. E poi da tener presente che questi dati di produzione hanno un valore non definitivo perchè manca ancora quella sistemazione a baullatura del terreno che non può ottenersi se non attraverso tre o quattro anni con delle arature ripetute e così avere il terreno in condizioni di perfetta efficienza per lo scolo delle acque.

Sui terreni invece del secondo tipo, di media fertilità, le produzioni si sono aggirate dagli 8 ai 15 quintali per ettaro per il grano e per il granturco per 12 ai 18 quintali; ma anche questi terreni già in quest'anno hanno compiuto un notevolissimo sbalzo in avanti per cui è mia convinzione che in un periodo di tre o quattro anni potranno arrivare alla produzione che oggi noi abbiamo per i terreni classificati di grande fertilità.

Viene poi la zona dei terreni più scadenti. Su questi terreni nel primo anno si ebbero delle produzioni veramente insignificanti. Ciò dipendeva dalla particolare condizione delle dune quaternarie alle quali mancavano tutti gli elementi fertilizzanti ed anche perchè situati nella parte più alta non poterono mai arricchirsi delle terre che i fiumi e i torrenti trasportarono nei secoli sulle Paludi Pontine. Ma in queste zone mentre da una parte si avanzava con la costruzione delle case e delle strade dall'altra l'Opera provvedeva ad una razionale rete di sondaggi e a fare eseguire dettagliatissime analisi sulla composizione chimica dei terreni in ma

niera tale di poter disporre di tutti i dati precisi su quelle che erano le deficienze di elementi fertilizzanti nei terreni.

Quindi nell'estate del 1933 sopra dune quaternarie furono portati attraverso la calcitazione e attraverso le concimazioni chimiche tutti gli elementi che mancavano e che potevano permettere lo immediato miglioramento del terreno.

Queste zone particolarmente difficili fecero dire ai facili profeti che sarebbero occorsi non meno di dieci anni di intenso lavoro e di spese enormi prima di arrivare a delle produzioni di cinque o sei quintali per ettaro. Ebbene nel 1934, in condizioni particolarmente difficili per la granicoltura in Italia, in tutte le zone e in tutte le regioni, proprio sopra quei terreni delle dune quaternarie l'Opera poteva alzare ancora una volta la bandiera della vittoria perchè riusciva a realizzare la produzione media generale di azienda dei nove, dieci e undici quintali per ettaro, mentre nel 1933, come si è detto, le produzioni erano state insignificanti.

L'Opera, mentre è segnato a debito del colono solo le concimazioni normali, quella di base per trasformazione per un importo di circa L. 6.680.000,- l'ha lasciata total ente a suo carico, dato che si trattava di zone particolarmente difficili, e senza che i coloni venissero addebitati della benchè minima cifra nonostante ne avessero un non trascurabile beneficio immediato.

Oggi le Aziende e i poderi costituiti nel 1932 - 1933 possono ormai, quasi integralmente, considerarsi avviati e se l'annata agraria si potrà svolgere in condizioni normali, i risultati dimostreranno quale sarà la produzione dei terreni messi a coltivazione. Si affermava, in base all'esperienza di altre bonifiche, che solamente dopo quattro o cinque anni, nelle condizioni migliori e con terreni particolarmente fertili potessero entrare in fase normale di produzione. Anche in questo campo l'Opera Combattenti ha dimostrato la possibilità di abbreviazione dei termini in quanto i terreni possono considerarsi dopo due o tre anni in normale fase di produzione con l'assorbimento del debito colonico tanto che io ritengo, che entro il 1936 si potranno stipulare i primi nuclei di compromessi di vendita con i coloni che meglio e più rapidamente degli altri

hanno fatto tesoro degli insegnamenti forniti dal personale agrario. Ciò vale anche a sfatare la leggenda che non sia possibile ai coloni di poter pagare i loro debiti. E' certo necessario provvedere ad una restrizione specialmente nella somministrazione dei contanti ai coloni poichè ormai anche per le provviste delle carni salate, attraverso l'allevamento dei suini ed il numerosissimo pollame i coloni traggono un notevole vantaggio per l'economia domestica. Ad ogni modo per diminuire sempre di più queste anticipazioni che finiscono con il rappresentare quasi il 30 % del debito colonico sono venute nella determinazione che tutti i lavori di apertura di scoline, approfondimento di canali, di rifinitura e di sistemazione delle scoline, in altri termini tutti i lavori terrieri siano fatti esclusivamente attraverso la manodopera fornita dai coloni stessi e ciò con il consenso del Commissariato delle Migrazioni Interne; ed è così che nel 1935, cioè nell'anno in corso, saranno eseguiti dai coloni un complesso di lavori che va dai cinque ai sei milioni e che permetteranno la completa sistemazione non solamente di tutti i terreni messi a coltivazione ma quello che è più importante, di evitare di dare nel 1935 qualsiasi anticipazione in denaro da segnare sul debito colonico.

Per rendere più agevole il lavoro anche perchè non bisogna trascurare in nessuna maniera i normali lavori agrari, vengono stipulati dei cottimi con i coloni stessi in maniera tale che nei ritagli di tempo, o quando c'è meno urgenza dei lavori agrari, tutta o parte della famiglia possa fare questo lavoro e costituire così una specie di riserva di denaro per i coloni stessi. Vuol dire che quelli che avranno eseguito una maggiore mole di lavoro e quindi ritrarranno un compenso superiore alle proprie necessità familiari, a questi sarà richiesto di rilasciare una parte del denaro a scomputo del debito, Così entro l'anno, sempre se le condizioni atmosferiche lo consentiranno, essi vedranno ridotto notevolmente il loro debito colonico. E' evidente

che fino a che questo debito non sarà scomparso non potrà farsi luogo alla stipulazione del compromesso di vendita con il singolo.

Quale è il debito colonico del complesso delle 1900 famiglie che ora sono in Agro Pontino?

Il complesso dei saldi colonici reca un credito per l'Opera di Lire 24.683.557,05.

Esaminiamo tale cifra e da quali elementi è composta.

Spese di viaggio anticipate dall'Opera L.I.52I.553,90.

Le macchine e gli attrezzi pure anticipati dall'Opera rappresentano un totale di L.5.929.998,-.

Queste due sole cifre danno un totale di L. 7.45I.55I,90 e cioè il 30 % del debito complessivo.

Poi vi sono le anticipazioni culturali del 1934 in circa Lire 3.200.000,- (esclusi quelli base di trasformazione agrario-chimica che sono a totale carico dell'Opera).

Questa cifra rappresenta la normale spesa di conduzione dei poderi per i coloni ed è di circa il 13 % del debito totale.

La rimanenza è così ripartita:

Somministrazioni farine, grano e granturco L. 8.I4I.902,20

Somministrazioni in contanti L. 6.700.253,60

Naturalmente una parte di tali somministrazioni è già stata assorbita dagli utili. Ciò a spiegare la differenza di L. 810.I50,65.

Nelle somministrazioni in danaro sono comprese L.500.000 per divise, tessere, ecc. delle organizzazioni e inoltre tasse arretrate nei paesi di origine, medicinali, anticipi in occasioni di matrimoni e di nascite.

Di modo che il totale del debito colonico di tutte le famiglie viene così ripartito :

viaggi	L.I.52I.553,90	}	30 %
carri, aratri, ecc.	L.5.929.998,-		
anticipazioni	L.3.200.000,-	}	13 %
culture (a calcolo)			

Somministrazioniⁱⁿ / farine

L.8.141.902,20

in denari L.6.700.253,60
- 810.150,65) L.5.890.102,95

{ 57

Tale cifra, va tenuto presente, comprende come si è detto le spese per le semine e si è alla vigilia dei raccolti. Il debito perciò effettivo colonico depurato dalle partite che rappresentano scorte o spese di impianto si limita a circa L. 14.000.000, ciò rappresenta in rapporto alla complessiva popolazione colonica un debito individuale di circa L.560.

Quale sarà il costo del podere al momento in cuiⁱ coloni cominceranno a fare i compromessi di vendita?

E' naturale che l'Opera Combattenti dovrà realizzare dai suoi coloni di oggi quello che ha speso per la trasformazione fondiaria dell'Agro Pontino. Non è il caso di parlare di un prezzo unico dei terreni pur avendosi un prezzo unitario quasi uguale di tutta quanta la bonifica, ma è evidente che il prezzo dovrà variare a seconda di quello che saranno le condizioni di fertilità del terreno, e, l'elemento più certo e più positivo per determinare la valutazione sarà rappresentato dalla produzione che potranno dare i terreni stessi. E' chiaro, che a sistemazione completa della bonifica ci saranno delle zone che produrranno i 40, altre i 30 e altre i 20 quintali di grano per ettaro ed è evidente che il costo del terreno sarà tenuto in base a questo elemento al quale sarà opportuno aggiungere gli altri coefficienti delle coltivazioni a carattere industriale e infine tener conto che è diverso il costo di un terreno quando questo viene pagato per contanti da quando questo viene ad esser pagato in un periodo così lungo come quello stabilito dal contratto di mezzadria che prevede quindici anni e in più la postergazione di tutti quegli anni nei quali le condizioni climatiche avverse abbiano compromesso il raccolto.

Il processo di trasformazione da mezzadro in proprietario subirà indubbiamente un acceleramento dal giorno in cui saranno stipula-

ti i primi contratti poichè nella mentalità dei coloni si sa che c'è questa possibilità ma ancora manca il fatto concreto del primo colono che abbia stipulato il compromesso di vendita.

Sono questi dei fenomeni psicologici giustamente spiegabili per la natura diffidente dei contadini ed infatti è bastato di avere disdetta- to e rimandato ai paesi di origine 39 cattive famiglie coloniche nel mese di ottobre scorso, perchè immediata ente se ne avesse una saluta- re ripercussione su tutte le altre che hanno finalmente compreso che in Agro Pontino non si è venuti per essere mantenuti alle spalle di un Ente, e non si è a Bengodi, ma ci si rimane solo se si lavora e questo non per gli altri ma per creare la certezza di un domani migliore per se e per i propri figli.

Allegato a questa relazione unisco un esemplare del patto coloni- co stipulato dal Commissariato delle Migrazioni Interne accettato dal- l'Opera Combattenti ed approvato da S.E. il Capo del Governo, Tale pat- to che è firmato dal colono all'atto della sua immissione nelle azien- de pontine regola tutti i rapporti tra Opera e coloni e sanziona per i buoni il diritto a poter divenire proprietari, dando ad essi fin dall'i- nizio la certezza del proprio avvenire.

Tale patto non trova riscontro in nessun altro vigente in Italia e tanto meno in quelli stipulati dai proprietari del Lazio e soprat- to da quelli dell'Agro Pontino con i coloni immessi contemporaneamente a quelli dell'Opera e limitrofi a questi.

Chiudo questa mia relazione allegando un prospetto riassuntivo di tutto quanto e come l'Opera ha speso sino ad oggi nell'Agro Pontino af- fermando ancora una volta che nei costi unitari ottenuti dall'Opera Com- battenti nella costruzione delle case, delle strade, nel dicioccamto, nelle arature, e nelle forniture di ogni e qualsiasi specie si sono rag- giunti dei minimi che senza tema di alcuna smentita non sono stati rea- lizzati in nessun'altra trasformazione fondiaria, sia grande o piccola, non solamente nel Lazio, ma in tutto il resto del territorio del Regno.

Con osservanza

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO
(On.Dott. V.Orsolini Cencelli)

Allegato a nota n.12455 di prot.
del 22 marzo 1955.XIII.

SPESE PER LA TRASFORMAZIONE AGRARIA
DELL'AGRO PONTINO

DESCRIZIONE	IMPORTO
Esproprio ed acquisto terreni Ha.45.135.95.28	67.882.136.95
Lavori primo lotto al netto dei contributi liquidati	58.844.733.52
" secondo " " " "	92.696.902.79
" terzo " " " "	62.899.317.31
Concimazioni fondamentali e calcitazioni	6.679.227.89
Costruzione Centro Littoria	24.981.241.57
" " Sabaudia	30.936.982.26
Tasse e contributi	1.531.519.87
Macchine, attrezzi e mobilie	6.510.758.85
Canoni ed interessi passivi	7.378.975.45
Lotta antimalarica - padiglioni e colonie marine Scavi archeologici etc.	2.743.017.06
(Bestiame	23.093.408.59
(fieno paglia soor	
(te diverse	10.826.139,53
(Mobilio	240.543.30
(Macchine e at-	
(trezzi	3.034.120.20
(Attrezzi in ma-	
(gazzino	1.484.021.85
	38.678.233.47
Debiti coloniali	24.683.557.06
	=====
Fondi a disposizione presso le 13 direzioni di Azienda e le 4 Direzioni Lavori	2.172.000.—
Totale L.	428.618.604.04
	=====

IL CAPO DEL GOVERNO

36
28 Mar 1935
G. I.

311 1038

26 marzo XIII

Caro Razza,

da una relazione Cencelli sull'elemento colonico mandato nell'Agro Pontino, a un certo punto è detto quanto segue:

"In Agro Pontino tra i componenti delle famiglia coloniche c'è un po di tutto, dal pescatore al muratore, dal Segretario Comunale al sarto, dall'operaio dell'officina al calzolaio, dal saltimbanco al cameriere, dall'accattone al portiere, in altri termini tutti i mestieri, tutte le arti e tutte le possibilità di applicazione della mano d'opera, sono largamente rappresentate con una particolarissima deficienza proprio dell'elemento fondamentale che è quello agricolo".

Poiché tali scelte singolari avvennero sotto la vostra gestione di Commissario per le Migrazioni Interne vi prego di darmi spiegazioni in proposito.

Fto: Mussolini

*Spedito l'originale autografo
alla Prefettura, a mezzo carabinieri
26.3.1935 - XIII*

22 marzo 1935
n. 1245; dell'Opera Nazionale per il Sud, in risposta
a nota 11 marzo 1935 n. 1298. XIII

Il Ministro
dei Lavori Pubblici

3.1.1

1038

3/1.1

23.8

B35

22-3-XIII



1038 G. 2 (Mar 1935)

= APPUNTO PER S. E. IL CAPO DEL GOVERNO =

Quanto ha riferito l'On. Cencelli all'E.V. circa la composizione delle famiglie migrate in Agro Pontino è assolutamente inesatto.

A parte la considerazione che la forma stessa adoperata nella parte comunicatami da V.E. risente apertamente del temperamento dell'uomo, debbo rilevare come appare abbastanza strano che in tre anni, durante i quali il Commissariato per le Migrazioni Interne ha fornito 1998 famiglie all'Opera Combattenti, mai una segnalazione l'Opera abbia fatto circa manchevolezze nella composizione delle famiglie, mentre invece, in ogni circostanza, sia in pubblico che in privato l'On. Cencelli ha avuto parole di amplissima lode per questo specifico lavoro del Commissariato, ed in particolare per i funzionari che il lavoro stesso disimpegnano.

Tale lavoro era organizzato in modo da dare i migliori risultati. Infatti nella primavera di ogni anno il Commissariato diramava apposita circolare ai Segretari Federali = quali Presidenti della Commissione Amministrativa degli Uffici di Collocamento = delle provincie di cui le famiglie dovevano essere prelevate. Con essa si davano specifiche disposizioni per la raccolta dalle Unioni dei Sindacati dell'Agricoltura, delle domande delle famiglie iscritte ai Sindacati stessi desiderose di trasferirsi.

Le Unioni dovevano fare un primo spoglio di tali domande e scegliere quelle dei richiedenti che per capacità tecnica, capacità sanitaria e composizione numerica fossero le migliori.

Su questa prima scelta veniva poi effettuata in loco, un'accurata selezione da parte di due Ispettori del Commissariato = uno agrario e l'altro sanitario = per stabilire in modo definitivo le famiglie che dovevano trasferirsi. Si è verificato in tal modo che per la scelta delle 1998 famiglie trasferite nei tre anni dal 1932 al 1934 i detti funzionari hanno esaminato 12.733 domande regolarmente documentate ed hanno visitato = in tutti i loro componenti = 4734 famiglie.

Si può quindi assolutamente affermare che tutte le famiglie prescelte nel loro complesso provengono dall'elemento rurale, anche se per necessità sociale si son dovute ingaggiare delle famiglie di giornalieri di campagna, in quelle provincie = tipo Ferrara e Rovigo = dove poco diffusa è la mezzadria.

Ne è una riprova il fatto che di fronte alle 1998 famiglie migrate dalle diverse provincie a tutt'oggi l'Opera ha notificato al Commissariato di aver provveduto al rimpatrio per motivi di ordine vario di sole 77 famiglie, delle quali solamente 29 per asserita incapacità a condurre il podere.

Altra riprova si ha nel fatto che l'Opera Nazionale Combattenti in occasione della distribuzione dei premi di colonizzazione effettuata dall'E. V. non ha mai proposto di escludere nessuna famiglia per motivi di incapacità o scarsa omogeneità, e che essa ha direttamente distribuito numerosissimi premi per la migliore tenuta della casa, del podere e della stalla.

Se in qualche famiglia si è potuto verificare il caso di membri non dediti assolutamente alla terra, ciò non deve apparire strani in nuclei aventi una media di oltre 11 componenti e tutti generalmente versatili come sono le popolazioni della Valle Padana.

Ma tale fatto sarà certamente dovuto a nuovi arrivi avvenuti dopo il trasferimento delle famiglie ed autorizzati dalla stessa Opera Combattenti. Non si è mai saputo però della presenza di pescatori, di segretari comunali, di saltimbanchi o di camerieri.

I raccolti di ogni anno = decantati giustamente dall'O.N.C., attestano d'altra parte quale sia il lavoro proficuo di queste famiglie.

Se esse si trovano con debiti nel libretto colonico ciò non dipende da loro difetti, bensì dallo scarso reddito di alcuni terreni e dal forte addebito iscritto a loro carico dall'Opera in seguito al criterio discutibile di valutazione degli attrezzi e del bestiame, nonché dall'indirizzo agrario culturale imposto dall'Opera stessa ai coloni, per cui questi non sono messi in grado di trarre dal podere il maggior rendimento possibile.

Ciò ha prodotto uno stato di disagio ed anche lamentele da parte delle famiglie, tanto più che, in questi ultimi tempi, l'Opera ha creduto di ridurre le anticipazioni in denaro portandole a cifre insufficienti a sopperire ai loro bisogni, talchè il Commissariato è dovuto intervenire per ottenere che uno o due membri di ogni famiglia fosse impiegato in lavori di scoline eseguite dalla Opera stessa per assicurare un'entrata necessaria al sostentamento della famiglia.

In generale il modo con cui le famiglie venivano trattate, con una disciplina formale non sempre ispirata a criteri di com-

preensione, non ha mancato di suscitare uno stato di animo che
solo veniva addolcito, dalla continua amorevole assistenza da
parte del Commissariato.

[Handwritten signature]

PROSPETTO - A —

PROVIENENZA DELLE FAMIGLIE COLONICHE IMMESSE NEI PODERI DELL'AGRO PONTINO

Zone di Proviienza	N° di famiglie	Percentuale
Ferrara	412	13,9
Treviso	340	11,5
Udine	308	10,5
Padova	276	9,3
Littoria	291	10
Rovigo	233	7,9
Vicenza	228	7,7
Verona	220	7,4
Venezia	114	3,8
Forlì	80	2,7
Roma	75	2,5
Reggio Emilia	35	1,1
Modena	22	0,7
Belluno	29	1
Frosinone	110	
Marche	180	10
Totale (O.N.C.)	2.953	100%
Università Agrarie e privati	2.050	
TOTALE	5.003	100%

Su 5003 poderi dell'Agro Pontino vennero assegnati a contadini dei Monti Lepini e della provincia di Latina N° 1321 poderi e precisamente:
 n° 291 poderi dall'O.N.C. (con promesse di vendita);
 n° 350 poderi dalle Università Agrarie (con promesse di vendita);
 n° 680 poderi dai privati (con contratti a mezzadria);
 Ed inoltre:
 n° 110 poderi vennero assegnati a contadini ciociari dall'O.N.C. con promessa di vendita
 n° 180 poderi vennero assegnati ai contadini marchigiani dall'O.N.C. con promessa di vendita.

Tratto da: "Dalla lestra al podere" di T. Stabile.

PROSPETTO - B —

DESTINAZIONE DEL TERRITORIO BONIFICATO (ha 144.750,25)

ZONE Zone di Provenienza	n° Poderi Costruiti	Superficie Complessiva (Ha)	Unità Immesse
Assegnato all'O.N.C. per la colonizzazione ha. 65.351,38 come segue:			
Oltre Appia.....	120	1.308,15	
Hermada.....	137	1.818,57	
Pontinia - Faiti.....	306	3.434,63	
Carso.....	116	1.384,74	
Podgora.....	166	2.340,53	
Montello.....	110	1.865,62	
Latina - Piave - Isonzo.....	319	6.148,75	
Montenero.....	218	3.299,18	
S. Michele - S. Donato.....	208	4.141,77	
Sabaudia - Sabotino			
Lungomare.....	127	2.778,28	
Pomezia Aprilia.....	274	5.343,19	
Campo di Carne..... (Aprilia)	38	802,69	
Carano (Aprilia).....	55	752,69	
Altre Zone.....	759	12.371,29	
In corso di appoderamento.... al 28 ottobre 1939	—	2.706,12	
TOTALI	2.953	40.500,31	30.306
Da destinare all'appoderamento (O.N.C.).....	—	4.721,38	—
Territorio destinato alle infra- strutture (strade interpoderali, canali, etc.).....		9.758,24	
e territori assegnati ai Comuni (Littoria, Sabaudia, Pontinia, A- prilia, Pomezia ed ai borghi: strade, parchi giardini, piazze, servizi sociali etc.).....		10.371,45	10.725
TOTALE assegnato O.N.C.		65.351,38	41.031
Territorio assegnato alle pro- prietà private, alle Università A- grarie e al Demanio Statale....	2.050	79.398,887	22.650
Totale Generale	5.003	144.750,25	63.681

T tratto da: "Dalla lestra al podere" di T. Stabile.